

sunto da un documento che si conserva nell'Archivio generale dei Frari. — Il monastero conteneva due dormitorii uno sopra l'altro, di eguale lunghezza e grandezza. Nel dormitorio inferiore erano sedici celle, l'infermeria, lo scrittoio dove si conservavano i libri e le scritture, la camera del fuoco, la barbieria (detta *barbaria*) ed il capitolo, e la lavanderia, sopra della quale erano tre prigionieri. Nel dormitorio superiore celle trentatré, la libreria ricca di opere antiche e moderne, e la guardaroba (detta *vestiaria*) dove si ponevano in comune gli abiti dei religiosi. A questo dormitorio era annesso un mezzo dormitorio contenente celle quattordici, e la dispensa del procuratore. In faccia di questo mezzo dormitorio stava il refettorio, capace di più che cento frati, e presso la cucina. Dentro il monastero un orto non di molta grandezza, e vicina la casa dei professi, composta d'un dormitorio con nove celle, e la camera del fuoco. E poco lontano dall'orto un claustro proporzionato alla fabbrica del convento, e in esso la casa dei novizi semplici, ch'era un dormitorio con quattordici celle, la libreria, la cantoria, la guardaroba (*vestiaria*), l'oratorio, una sala, ed un orticello, vicino al quale la lavanderia. Vicino alla chiesa un altro claustro eguale al primo, e dentro ad esso tre confraternite. La cantina del monastero capiva ottanta botti di vino. Ben forniti il granaio e la legnaia. Il numero dei religiosi era fissato a settantacinque, ma crebbe e diminuì secondo le rendite. —

La cappella della Madonna della Pace era fra la scuola di s. Marco e il convento de'pp. Domenicani. Si conservava in essa una immagine della B. V. già posseduta da s. Giovanni Damasceno, portata in Venezia nel 1349 da Paolo Morosini, e donata ai frati nel 1503. Nell'atrio che metteva a questa cappella trovavasi il sepolcro della famiglia Falier, e un cassone di marmo coll'iscrizione: *Hic jacet dominus Marinus Faletro dux*. Quando si formò lo spedale, le ceneri del Faliero si deposero nel cimitero vicino che una volta raccoglieva le ossa dei giustiziati, e il cassone fu trasportato nella canonica del piovano ove serve di vasca per l'acqua.

CHIESA DE' SS. GIOVANNI E PAOLO. Nell'anno 1234 nel mese di giugno fu alla religione dell'ordine de'predicatori donata dal doge Giacomo Tiepolo, con l'assenso del senato, una palude di passa cinquanta di larghezza e di passa dugento di lunghezza (*). Nel-

(*) « Nell'anno 1226 s' ampliò per un miracolo il convento. Il doge